



**Agricoltura del futuro**

**PIACENZA** - Il prossimo 1° aprile gli allevatori europei si sveglieranno dopo 30 anni senza quote latte. Questo significherà che non esisterà più nessun meccanismo di controllo del mercato e ognuno dovrà abituarsi a vendere e gestire liberamente il proprio latte.

Da molti mesi si sta discutendo di quale sarà l'impatto di questo cambiamento: la produzione aumenterà, o si regolerà autonomamente? Quali saranno le implicazioni sul sistema italiano e particolarmente su quello piacentino?

Si è tentato di rispondere a queste difficili domande con una tavola rotonda organizzata nell'ambito del convegno molto partecipato che si è svolto ieri nella sala Piana dell'Università Cattolica, promosso da Inea con la collaborazione di Smea Università Cattolica.

A coordinare il dibattito Daniele Rama, docente presso l'Università Cattolica. Diversi i contributi che hanno offerto uno spaccato di quella che è la realtà del settore portando alla ribalta le problematiche cruciali. Tra le quali sicuramente spicca la capacità di aggregazione delle aziende - unica arma per affrontare il mercato -, che richiede innanzitutto un cambiamento di prospettiva. A

Incontro all'Università cattolica. Dal 1° aprile, dopo 30 anni, cambiano le regole per stare sul mercato



L'incontro alla Cattolica dedicato al "dopo quote latte" (f. Lunini)

## Oltre le quote latte: la sfida vincente sarà l'aggregazione tra le imprese

L'esperienza di Piacenza dei progetti di filiera con il Piano di sviluppo rurale

monte dunque serve un lavoro di formazione, che faciliti anche l'introduzione dell'innovazione tecnologica in azienda.

«Si tratta di un argomento cruciale - ha spiegato Fabio Minardi, presidente di Apa Piacenza e di Apl Piacenza - che passa soprattutto per un salto culturale che porti alla capacità di fare aggregazione. A Piacenza un esempio felice sono stati i numerosi progetti di filiera, che sono stati portati avanti nell'ambito del Piano di sviluppo rurale».

La voce di Gianpiero Calzolari di Granlatte, il grande gruppo cooperativo italiano, che raguna più di 1000 soci, ha invece portato alla ribalta alcune caratteristiche che il prodotto italiano - particolarmente il formaggio - deve assumere in funzione dell'export, mentre Guido Zama ha presentato la realtà di Agrinsieme e gli obiettivi che si prefigge. Marco Lucchini, presidente di AgriPiacenza - il coordinamento delle cooperative di Confagricoltura, Cia, Alleanza delle cooperative - latte,

il colosso che dal 2000 raccoglie e commercializza 2 milioni di quintali di latte per 80 milioni di fatturato e che è anche dotata di una struttura di trasformazione, ha affrontato il difficile tema della gestione del prezzo del latte alla stalla in un mercato complesso come quello del settore lattiero-caseario.

«Tra le tante difficoltà che gli allevatori incontrano - ha detto Lucchini - quella legata alla programmazione delle produzioni e dovuta soprattutto al fatto di dover assumere decisio-

ni sulla base del prezzo dell'anno prima». Le aziende soffrono, dunque, della mancanza di certezze e anche le amministrazioni pubbliche faticano a soddisfare le aspettative dei produttori, come ha chiarito Andrea Massari della regione Lombardia.

Davide Barchi della regione Emilia Romagna, concludendo i lavori, ha sottolineato il ruolo dell'assistenza tecnica e della necessità di controllare i costi di produzione.

Claudia Molinari

## La domanda mondiale è in continua crescita Da Cina e India si affacciano nuovi consumatori

**PIACENZA** - Una filiera che punta all'esportazione per soddisfare l'enorme aumento di domanda che si registra a livello mondiale. Questa l'istantanea della filiera lattiero casearia europea e italiana, - che va posta in una cornice sulla quale influisce notevolmente l'abolizione del regime delle quote latte, previsto per il prossimo marzo -, che è stata offerta nella mattinata in Università cattolica durante un convegno organizzato da Inea e dalla stessa università.

Dopo il saluto di Giovanni Cannata, commissario straordinario di Inea, che ha anche coordinato i lavori, la parola è andata a Renato Pieri, docente presso l'Università Cattolica e direttore dell'Istituto di Economia agroalimentare, che con una relazione molto puntuale ha preso in esame le caratteristiche



In crescita il consumo di latte e quindi il settore punta all'esportazione

del mercato italiano per il settore lattiero-caseario.

Tra i tanti punti messi in luce da Pieri la criticità degli accordi sul prezzo, poco efficienti nel garantire rispetto del mercato, la grande stagionalità del prezzo.

Le prospettive del settore lattiero caseario europeo sono state invece illustrate da Pierluigi Londero, dell'Unione Europea, che ha messo in evidenza i risultati di uno studio previsionale relativo al periodo 2014-2023 che è

appena stato presentato a Bruxelles.

«Nel mettere a punto una previsione - ha spiegato il tecnico - dovrebbero essere ovviamente prese in considerazione le politiche agricole e gli accordi commerciali, che hanno un notevole peso sull'andamento dei mercati. Tuttavia non potendo prevedere le eventuali variazioni si ipotizza una situazione come quella di adesso». In termini mondiali si evidenzia una domanda molto forte per quanto riguarda i prodotti lattiero caseari con un ruolo importante dell'Unione europea sul fronte dell'export.

Ma che cosa succederà in Europa una volta terminato nel prossimo marzo, il regime delle quote?

Le previsioni a livello europeo sono tutto sommato positive, anche perché si affacciano nuovi Paesi come Cina

e India, che hanno oggi richieste alimentari diverse.

Il delicato tema della volatilità dei prezzi è stato invece affrontato dal docente piacentino, Paolo Sckokai che si è posto l'obiettivo di chiarire alcune dinamiche circa quanto accadrà in futuro proprio rispetto a questa problematica.

«Se è vero - ha spiegato il professore, cercando di costruire un quadro delle complesse questioni - che la domanda mondiale sta aumentando; è altrettanto vero che il tasso di aumento sta calando, in quanto i grandi Paesi come la Cina cercano di migliorare la propria capacità di auto approvvigionamento. Così come non vanno dimenticati gli utilizzi non alimentari di alcuni prodotti agricoli». Tra i paesi dell'Unione europea, però, per fortuna l'Italia subisce una volatilità minore, grazie al sistema delle denominazioni, che "protegge" almeno in parte i nostri prodotti da questo effetto.

Mol.

### Notizie in breve

#### GOSSOLENGO

#### Concerto degli auguri domani sera a Quarto

■ (sb) Sabato nella chiesa parrocchiale di Quarto di Gossolengo è in programma uno scambio di auguri in musica. Dalle 21 si esibiranno il gruppo musicale Nuovarmonia e il coro parrocchiale Santissima Trinità di Piacenza. Seguirà un brindisi di auguri.

#### TRAVO

#### Una domenica con gli elfi e con santa Lucia

■ (crib) Una domenica con gli elfi e con santa Lucia, con spettacoli e giochi con fuoco: a Travo, domenica in piazza Trento, spazio ai giochi e al divertimento per tutti i più piccoli con l'animazione dell'associazione Genitori Tra Voi e il patrocinio del Comune. Dalla mattina alle 10 saranno presenti in piazza le bancarelle e il mercatino dei bimbi. Dal pomeriggio, invece, arriverà Santa Lucia con l'animazione a cura di Funtasia e gli spettacoli col fuoco di Foco Loco. Per i più grandi, non mancheranno caldarroste e vin brulé.

#### TRAVO

#### Come vivere al meglio la terza età, incontro

■ (crib) Chi l'ha detto che invecchiare comporta solo difficoltà o sofferenza? Ci penserà il dottor Renato Zurlo, venerdì sera a Travo, a dimostrare il contrario nella conferenza "La terza età: come viverla meglio adottando poche semplici abitudini". L'appuntamento, promosso dal Comune di Travo nell'ambito del ciclo "Informiamoci per vivere bene" è alle ore 20.30 alla sala polivalente del paese, in via Anguissola.

#### CASTELSANGIOVANNI

#### Domenica banchetto per boicottare Israele

■ (mm) Questa domenica, 14 dicembre, e poi di nuovo domenica 21 dicembre la Federazione di Piacenza dei Sindacati di Base di Piacenza e Osservatorio Palestina di Piacenza organizzano a Castelsangiovanni un banchetto nell'ambito della campagna nazionale denominata "Natale Apartheid Free". Si tratta di una campagna incentrata sul tema del boicottaggio dei prodotti israeliani e delle aziende che hanno relazioni economiche commerciali con questo Stato.

## «Piano antidissesto entro il 15»

L'annuncio a Parma di Paola Gazzolo durante la conferenza dei geologi

■ Fare del contrasto al dissesto idrogeologico una priorità. L'intervento dell'assessore regionale Paola Gazzolo, in occasione del seminario organizzato a Parma dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna e il Consiglio Nazionale Geologi, si è concentrato sul sviluppare due principali aspetti. «Da una parte stiamo preparando il piano degli interventi regionali all'interno della Commissione per la gestione dell'emergenza nel territorio di Parma e Piacenza in seguito alle alluvioni dello scorso ottobre. Sono stati stanziati 14 milioni di euro che verranno utilizzati per gli interventi d'urgenza e per dare un sostegno alla popolazione - ha dichiarato Gazzolo. - Dall'altra, si sta costruendo un piano nazionale in capo all'unità di

missione "Italia sicura" che sarà basato su proposte regionali e che prevede lo stanziamento di 9 miliardi di euro da distribuire in sette anni. La Regione Emilia-Romagna ha già avanzato un progetto per 900 milioni di euro in cui la priorità sarà sicuramente data al territorio piacentino e a quello parmense».

A questo proposito, l'assessore regionale è stata impegnata proprio ieri pomeriggio, assieme ad altre autorità politiche, per lavorare di concerto su questo progetto in modo tale da consegnarlo entro il 15 dicembre e permettere così al Governo di rendere operativo al più presto «Un piano nazionale per mettere in sicurezza idrogeologica l'Italia con opere pubbliche di prevenzione». «Anche Piacenza - ha rassicura-

to l'assessore Gazzolo - avrà l'attenzione adeguata all'interno di questo Piano, soprattutto in luce agli eventi di dissesto registrati in questi anni». Non a caso Aipo e Consorzio di Bonifica, rappresentanti rispettivamente dal responsabile Massimo Valente e dal presidente Fausto Zermani, sono disponibili ad intervenire una volta messe a disposizione le risorse economiche. «Sappiamo che sono necessari interventi di manutenzione straordinaria su tutti gli affluenti del Po», ha fatto sapere Valente. In collaborazione anche con i Servizi Tecnici di Bacino dovranno essere messi a punto interventi su ogni corso d'acqua presente sul territorio: dall'allargamento delle sezioni alla difesa delle sponde per contenere i problemi di erosio-

A fianco il sindaco di Coli Bertuzzi durante il sopralluogo nelle zone danneggiate dall'alluvione



ne, dalla gestione della vegetazione alla manutenzione delle opere idrauliche». A farsi promotori dell'incontro pubblico, mirato ad interagire con tutte le parti rimaste coinvolte e chiamate ad intervenire in merito a problemi di dissesto idrogeologico, sono stati i geologi. «Questo anche per il ruolo professionale che rivestiamo - ha sottolineato Emanuele Emani, segretario

dell'Ordine regionale. - Siamo conoscitori del territorio, sappiamo leggere attraverso i segnali idrogeologici quello che potrebbero esserne le evoluzioni. Siamo i primi a poter visualizzare le problematiche e a fornire le adeguate soluzioni. Ma senza il confronto con le istituzioni che devono mettere a disposizione proficui finanziamenti non si fa nulla. La buona

volontà in questo caso non è sufficiente». Secondo Emani quindi - che aveva già in passato organizzato con successo un seminario sui cambiamenti climatici entrando nello specifico delle cause del dissesto - l'assemblea di ieri mattina è entrata nel vivo di come tutti gli enti preposti dovrebbero attivarsi per ridurre i rischi di dissesto, attraverso anche la creazione di un tavolo di coordinamento. «Oltre alle opere di difesa - ha spiegato Emani - bisogna pensare ad una corretta pianificazione urbanistica che sia completamente diversa da quella applicata fino ad ora. Inoltre, è importante capire che gli interventi devono essere mirati, fatti con criterio e logica, senza sperperare risorse della collettività. Si protegge quello che è necessario e doveroso ma non si potrà mai intervenire ovunque e comunque. Bisogna proteggere un'intera vallata, un intero comune, non il singolo».

Valentina Paderni